



A livello discografico tra le cose migliori uscite quest'anno da annotare sicuramente l'album *Memphis Calling* della blues singer inglese **Emma Wilson** (vedi recensione nel numero di marzo).

Un lavoro incredibile registrato nei famosi studi americani *Sam Phillips Recording Studios*, con uno stuolo di grandi musicisti, molti dei quali hanno fatto la storia del soul e del rhythm'n'blues.

Settimane che Emma ha trascorso a Memphis in un turbinio di emozioni, di passione e rispetto per questi artisti che l'hanno accolta fin da subito come fosse sempre stata una di loro. I grandi sono tali anche per que-

sto d'altronde. Dell'esegesi dell'album, della sua passione per il blues, soul ed erbebi, di stoie di vita familiare e altro ancora ne ha parlato con noi la stessa (simpaticissima) Emma Wilson collegata via zoom direttamente dalla sua casa londinese.

Complimenti, Emma, è un album bellissimo: quali sensazioni hai provato durante le registrazioni al Sam Phillips Recordings Studio di Memphis?

E' stato un sogno. Sono inglese e sono cresciuta ascoltando la sezione ritmica degli MG, musicisti quasi irreali. Ricordo di essere arrivata in hotel da dove poi ho preso un

taxi per raggiungere lo studio. Al tassista ho detto che dovevo recarmi al 639 di Madison Avenue dove si trovano gli studi, da quel momento ero molto emozionata, felice e anche un po' nervosa. In realtà lo studio non è cambiato molto rispetto a quando è stato costruito. Ritrovi gli stessi colori come il rosa pallido tipico degli anni '50, così come le stesse luci e porte. La sala di registrazione è molto grande con un soffitto a punta.

Quindi è rimasto lo studio storico come tutti noi potremmo immaginare.

Sì è così. Sam Phillips è stato il gentiluomo che ha scoperto Elvis Presley fondando il Sun Studio, poi decise di aprire questo negli

anni '60 con delle specifiche come il soffitto che a un certo punto forma una sorta di zigzag con il sound che entra ed esce dal soffitto creando un effetto particolare. Ricordo che qui hanno registrato gente come i Rolling Stones e moltissimi altri artisti.

Una bella esperienza immagino.

Una grandissima esperienza. Sai dovevo controllare le emozioni perché sono una professionista ed ero lì per lavorare.

Se non sbaglio questo è il tuo secondo album.

Sì, tra il 2018 e 2019 avevo registrato prevalentemente cover di blues. Poi nel 2022 ho pubblicato l'album *Wish her well*, grazie al quale ho trovato una distribuzione con la Selecto Hits di Memphis, etichetta per la quale ho firmato ed è di proprietà della Sam Phillips Family che si sono davvero presi cura di me.

Quanto ha influito la registrazione con la console Stax originale sul suono finale dell'album?

Passava tutto da quella console. Una console Stax ristrutturata da Scott Bomar che ha prodotto anche l'album.

Anche la produzione di Scott Bomar ha lasciato il segno: cosa ne pensi?

Lui è un grande. Capisce la Stax, la soul music. E' come se fosse ancora lì dagli anni Sessanta e Settanta e questo è cool. Insomma è un professore che insegna soul music, un vero gentleman ma quando lavora è super concentrato

Fin dal primo brano, *Small Word*, si capisce la grandezza di questo album: la sezione ritmica e i fiati sono strepitosi. Il mondo può essere piccolo ma la musica è grande: è vero?

L'ultima frase che hai detto è meravigliosa, penso di utilizzarla. Ho scritto quella canzone a Nashville insieme a Gary Burr, a un brillante cantautore. Poi ho portato la canzone a Memphis per registrarla. Inizialmente iniziava in modo country ma quando quei musicisti iniziarono a suonarla con Charles Hodes alle tastiere, o quando Steve Pot iniziò a suonare la base ritmica si trasformò in un grande pezzo di rhythm'n'blues e subito ho pensato di metterla all'inizio dell'album

Con il pezzo *Water* di Cropper e Floyd racconti un altro capitolo della storia del soul e dell'erbebi: come hai scelto i brani da registrare?

Ho comprato un cofanetto intitolato '101. Stax records', 5 cd che ho ascoltato in auto per apprezzarli meglio. In quella occasione ho scoperto il pezzo *Water* poco conosciuto ma che andava assolutamente riscoperto. Poi accendendo la tv alle 4 del mattino ho

visto un programma dove Steve Cropper veniva intervistato da Ronnie Wood spiegando che *Water* era uno dei pezzi migliori che avesse scritto. A quel punto ho pensato di incidere la mia versione con la speranza che un giorno la possa sentire insieme al coautore Eddie Floyd.

Hai detto che Memphis ti chiama fin da quando eri bambina, quindi la musica soul, blues e rhythm and blues era nel tuo destino: raccontaci come è nata questa passione.

Nella mia famiglia, oltre ai genitori ho due fratelli e due sorelle, tutti ascoltavano musica. All'età di 12 anni ho iniziato a cantare con alcuni gruppi, quei cori per Natale ecc... Poi ho iniziato a interessarmi delle band quindi a 14 anni ho cambiato il repertorio iniziando a cantare hits come *Nowhere to run to baby*, quindi cantavo pezzi della *Motown*. Crescendo ho iniziato ad appassionarmi ad Aretha Franklin della quale mi colpì la sua storia familiare con il padre predicatore che non voleva che cantasse canzoni di sesso o che parlassero di ragazzi. Se ascolti i primi album la sua voce da ventenne esprime quella tensione, quella voglia di urlare. Ascoltandola mi ha cambiato come persona e come artista. A quel punto per me la musica Stax era diventata quasi un'ossessione continuando a comprare moltissimi dischi.

Quindi boicotti la musica inglese?

No! Adoro Van Morrison anche se è irlandese. Adoro i Led Zeppelin, Cream o Rolling Stones ad esempio.

Parlando di grandi artisti, hai registrato questo album coinvolgendo grandi musicisti come Joe Restivo, Kirk Smothers, Leroy Hodges e tanti altri che hanno fatto la storia della musica soul ed erbebi: com'è stato lavorare con loro?

Fantastico! Tutti molto gentili e professionali. Non se la tiravano per niente e la loro intenzione era quella di produrre ottima musica. Avevano molto rispetto di me ed erano entusiasti delle mie canzoni. Ricordo che nel giro di 40 minuti avevamo già registrato il primo pezzo *Water*. Poi sentivo Scott che impartiva "rollin" quindi si iniziava a registrare. Hai presente quei film musicali? Sembrava un sogno invece era tutto vero.

La tua passione per il blues si riflette nell'incredibile e famosissima canzone *Hoochie coochie man* di Willie Dixon con la chitarra di Restivo protagonista: ottima scelta. Perché questa passione per artisti blues del passato?

Fondamentalmente perché in passato ho fatto molti concerti blues, soprattutto quando interpretavo pezzi di Aretha. Devo

dirti che adoro Robert Cray ma poi ho ripreso ad ascoltare cose del passato come Muddy Waters. Parlando di *Hoochie coochie Man*, è una canzone che canto da dieci anni riproponendola sempre ai miei concerti. Probabilmente è per questo motivo che suona così bene anche in quest'album.

In effetti anche la band in studio pare divertirsi parecchio nel suonarla

Sai loro la suonano da oltre quarant'anni (dice ridendo) è uno standard che loro già proponevano con Willie Mitchell. In studio sapendo che dopo la registrazione di *Water* avremmo suonato *Hoochie coochie Man*, hanno sorriso e rilassati hanno detto "Ok!" pensando fosse divertente riproporla in questa nuova versione

Hai scelto di chiudere l'album con la slow song *Since I Feel for you* di Buddy Johnson, un altro grande della storia del blues e del jazz, come se volessi chiudere un cerchio delle tue passioni musicali: è così?

Mi stai facendo emozionare. Mi commuovo sempre durante un certo tipo di interviste perché persone come te vedono delle cose che magari io non vedo o non le ho pensate. Tutto questo è bellissimo. Non avevo intenzione di farla quella canzone. Avevo pronte già otto canzoni poi, mentre ero seduta in studio con mio marito Archie Turner, ad un certo punto mi hanno chiesto di provare a cantare una slow song, una ballad. Volevano che facessi una ballata triste o, come diciamo in Inghilterra, una brutta insalata (a questo punto scoppia a ridere). A quel punto stavo pensando a quante artiste amo partendo da Koko Taylor, Etta James ecc... Poi scorrendo la lista dei miei preferiti su Spotify ho pensato a mio marito che si era ricordato di un pezzo che suonava con Willie Mitchell. Trovato il testo l'ho stampato provando a cantarla. Ma non ero convinta così con mio marito e Charles hanno provato a suonare alcune versioni ma non riuscivo a trovare la giusta tonalità. Dopo averla provata per 45 minuti loro hanno trovato il giusto sound per me. Pensa che questi musicisti hanno fatto le stesse cose per Anne Peebles, per Al Green, per Otis Redding. Quello è stato uno dei momenti in cui pareva che Memphis mi avesse in un certo senso come avvolto. Sono musicisti unici, incredibili con i quali non avrai più la possibilità di suonare insieme. Quando ho terminato la registrazione dell'album ho pensato che tutto questo è stato assolutamente incredibile.

Emma grazie per l'intervista e per tutte le emozionanti storie che hai raccontato. Grazie molto a te ci vedremo presto in Italia, paese che adoro e ho già visitato diverse volte.